

ANNIVERSARI A CENTO ANNI DALLA NASCITA DELLO SCRITTORE FRANCESE

# Camus, il messaggio che parla all'uomo

L'attualità dell'opera fra solidarietà e arte

di ROBERTA MONACO

**A**ffaire o à faire? (Affare o da fare?). Un neologismo, anzi *mot-valise* (termine che contiene più significati) come direbbero i linguisti, per definire con semplicità e con una parola sola, quello che rappresenta questo grande autore, un uomo, meglio: un Uomo, uno scrittore, geniale nella sua semplicità, scrittore che ha messo l'uomo al centro delle sue preoccupazioni. Un grande scrittore, nonostante la sua breve esistenza (Mondovi 7 novembre 1913, Villeblevin, 4 gennaio 1960) in cui Umanità e scrittura diventano parole chiave del suo essere, del suo agire, del suo scrivere come forma di *engagement*, di impegno. Un uomo grande, che tuttavia non si sente tale neanche quando riceve il Premio Nobel per la Letteratura (10 dicembre 1957), che mai si erige *à donneur de lesson*, filosofo che sceglie la letteratura perché convinto che *ne pense que par image. Si tu veux etre philosophe, écris des romans* (si pensa solo per immagini. Se vuoi essere filosofo scrivi romanzi), perché non potrebbe vivere senza la sua arte, uomo che vive la scrittura, il suo lavoro, come missione. I veri artisti non disprezzano nulla e si sforzano di comprendere invece di giudicare, dirà infatti nel bellissimo discorso a Stoccolma. Se dovessimo defini-

re Camus con un solo sostantivo, «chiarezza» sembra fra i più appropriati. Semplice, apparentemente lineare, essenziale e diretto lo stile, anche quando i personaggi sono alle prese con le loro coscienze (*L'étranger*; *La Chute*), realistico (*La Peste*), autobiografico (*Le premier homme*) e mai distante dalla Storia, di una storia di cui è stato attore e testimone, di cui ha saputo riferire prendendovi parte attiva e subendone le contraddizioni, le assurdità («La missione dello scrittore: non può mettersi oggi al servizio di coloro che fanno la storia: è al servizio di quelli che la subiscono»). Il suo mestiere di giornalista consiste nel dire, a qualunque prezzo, che due più due fa quattro, a coltivare l'energia piuttosto che l'odio, la libera oggettività piuttosto che la retorica. Tuttavia, sotto questa apparente chiarezza si cela la sua statura di uomo, il suo spessore e la profondità d'animo, il suo schierarsi sempre a favore della libertà, della ragione, della tolleranza, degli umiliati, della volontà di resistere a ogni costo, un *Uomo in rivolta*, in rivolta anche contro il comunismo, a cui pure aderì in un primo momento. Assurda la sua morte, a 47 anni, e si nutrono ancora dubbi (Giovanni Cattelli, *Camus deve morire*, Nutriimenti ed., 2013) sulle cause reali dell'incidente d'auto che vide schiantare contro un albero l'auto su cui Camus viaggiava e su cui viaggiava il bellissimo manoscritto, incompiuto, *Il*

*primo uomo*; questo, verrà recuperato e pubblicato grazie alla ricostruzione della figlia Catherine Camus, da cui Gianni Amelio ha tratto un film, in cui emerge l'infanzia algerina, la sua inguaribile infanzia (tra povertà, solitudine, difficoltà, la madre era analfabeta e il padre muore in guerra senza aver conosciuto il figlio, la malattia che incontra a 17 anni sotto forma di tubercolosi) e la figura di un uomo ideale, il primo

uomo appunto. Non è difficile, ma neanche facile, data la portata culturale di questo autore, le tematiche affrontate (la solidarietà, la solitudine, la felicità, il male, l'indifferenza, l'abitudine), contribuire dunque a rinnovare l'interesse e l'attenzione verso Camus, ri-valutarne l'opera che si fa apprezzare e amare a cento anni dalla nascita dell'autore, in tutta la sua bellezza, modernità, attualità, ma soprattutto Umanità: *Il faut aimer la vie avant d'en aimer le sens* (Bisogna amare la vita prima di amarne il senso).



SCRITTORE Albert Camus. In alto, il film di Gianni Amelio «Primo uomo»

## Fino al 29 novembre A Bari varie iniziative tra film e incontri

■ L'Alliance française di Bari, con Ambasciata di Francia in Italia, Institut français Italia e con Teatro Kismet OperA, Apulia Film Commission/Circuito D'Autore e Università di Bari, ha organizzato una serie di eventi per ricordare il centenario della nascita di Albert Camus. Il programma di attività sta proseguendo ed è fatto di mostre, incontri, spettacoli e proiezioni che si tengono in diversi spazi della città fino al 29. Domani, alle 19 e alle 21, nella sala Abc, sarà proiettato in lingua originale il film «Il primo uomo» di Gianni Amelio, che lo stesso regista presentò in anteprima nazionale a Bari nel 2012, in occasione del Bifest. Nel film lo scrittore Jean Cormery torna nella sua patria d'origine, l'Algeria, per perorare la sua idea di un paese in cui musulmani e francesi possano vivere in armonia come nativi della stessa terra. Ma negli anni '50 la questione algerina però è ben lontana dal risolversi in maniera pacifica. L'ingresso è gratuito; info 080.5210017.